

6° RITIRO

FRAGILITA':

FRATERNITA' GENERATRICE

GIUSEPPE DÀ SIGNIFICATO E GENERA

Ritiro per le religiose – **Marzo 2019**

Camposampiero PD

A cura di

Don Giacomo Ruggeri, prete della diocesi di Pordenone

Guida di Esercizi spirituali

Impegnato nella formazione permanente

dongiacomo.ruggeri@gmail.com 0434 508611

FRATERNITA' GENERATRICE

Gn 39,21-23

Il Signore fu con Giuseppe in prigione, gli accordò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione. Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c'era da fare là dentro lo faceva lui. Il comandante della prigione non si prendeva più cura di nulla di quanto era affidato a Giuseppe, perché il Signore era con lui e il Signore dava successo a tutto quanto egli faceva.

Punti per la preghiera

- Sia con il faraone, sia con i detenuti, Giuseppe si mette a servizio. La fraternità ti prende dove sei (non dove vorresti essere).
- Il Signore dà successo a Giuseppe mentre è in prigione. La fraternità non è un successo personale, ma un riconoscimento dell'azione di Dio nella mia storia e delle persone.

FRATERNITA' GENERATRICE

Gn 40,5-8

Ora, in una medesima notte, il coppiere e il panettiere del re d'Egitto, detenuti nella prigione, ebbero tutti e due un sogno, ciascuno il suo sogno, con un proprio significato. Alla mattina Giuseppe venne da loro e li vide abbattuti. Allora interrogò gli eunuchi del faraone che erano con lui in carcere nella casa del suo padrone, e disse: «Perché oggi avete la faccia così triste?». Gli risposero: «Abbiamo fatto un sogno e non c'è chi lo interpreti». Giuseppe replicò loro: «Non è forse Dio che ha in suo potere le interpretazioni? Raccontatemi dunque».

Punti per la preghiera

- Giuseppe, gli eunuchi e i detenuti sono in carcere nella casa del faraone. La fraternità non è questione di spazio, ma di *luogo interiore*. In quale *luogo* coltivo la fraternità...
- Giuseppe si fa raccontare i sogni e ne dà l'interpretazione. La fraternità non è l'insieme delle interpretazioni personali (secondo me..., per me..., a mio parere...), ma nel mio raccontarmi, narrarmi agli altri. Pronunciare i soli principi è a rischio sterilità. La narrazione, invece, è generatrice.

FRATERNITA' GENERATRICE

Gn 41,14-16

Il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone. Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno sa interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito». Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!».

Punti per la preghiera

- Il faraone, uomo potente e libero, ha bisogno di Giuseppe, schiavo e in prigione. Nessuno della coorte riesce ad aiutare il faraone. La fraternità spesso si serve di persone, situazioni, eventi esterni alla comunità. Riconoscerli, discernarli.
- Giuseppe non si prende il merito, ma riconosce l'origine e ciò che da esso scaturisce. La fraternità non è la somma dei meriti personali e nemmeno di quelli comunitari. La fraternità è riconoscere.

FRATERNITA' GENERATRICE

Gn 41,41-44

Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d'Egitto». Il faraone si tolse di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d'oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d'Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d'Egitto».

Punti per la preghiera

- Il bene di Giuseppe diventa il bene per tutta la terra d'Egitto. Giuseppe non è rancoroso, né vendicativo. La fraternità buona genera altra fraternità e tanti ne beneficiano. Una fraternità ammalata di una comunità, rallenta tutti.
- Giuseppe riceve una moglie dal faraone. Nascono Manasse e Efraim. La potenza della fraternità matura nella fatica, nella gratitudine. Manasse: Dio mi ha fatto dimenticare. Efraim: Dio mi ha reso fecondo nell'afflizione.



Nella preghiera, la grazia da chiedere:

Rendimi, o Signore, una donna e una religiosa generatrice di fraternità (relazioni di bene) in ogni situazione.